

Reddito di cittadinanza, una foto da smartphone

12 aprile 2019 - Moltissimi telefoni intelligenti, in gergo smartphone, possono fotografare sia avanti che indietro, dando una immagine sia dell'autore che dell'esterno; il reddito di cittadinanza sta svolgendo per il Paese la stessa funzione: fotografa una parte del Paese e fotografa anche la classe dirigente politica italiana. Due immagini entrambe piene più di ombre che di luci.

Il reddito di cittadinanza, che in realtà è un “reddito di sussistenza per i poveri a condizione che cerchino un lavoro coordinati da appositi impiegati pubblici” sta fotografando una parte della reale composizione sociale italiana grazie ai dati che emergono dal primo censimento sulle oltre 800mila istanze complessive di richiesta del sussidio. Sostanzialmente pone due condizioni: reddito molto basso e disoccupazione. Solo da Napoli sono arrivate più domande che da tutta la Lombardia ed una richiesta su tre proviene da due regioni: Campania e Sicilia.

Anche se, dopo la verifica da parte dell'Inps fosse respinto il 20-25 per cento, i numeri ufficiali confermano le previsioni iniziali sulla distribuzione del sussidio destinato alle famiglie in condizioni di grave povertà: da un lato evidenziano le Regioni dove la povertà è maggiore, dall'altro le Regioni dove maggiore è la difficoltà di trovare lavoro.

Se saranno concessi 600.000 redditi il numero coincide con quello, anch'esso stimato, degli stranieri presenti illegalmente sul territorio nazionale; ennesima foto all'incapacità della classe politica italiana di affrontare il problema immigrazione, perché se la Pubblica Amministrazione fa fatica a distribuire 600.000 redditi e a cercare un lavoro, figurarsi cosa accadrebbe se si volessero espellere 600.000 stranieri non consenzienti.

Sia ben chiaro che questa non è una critica a questo Governo, che è di continuità: da decenni tutti i Governi italiani hanno lasciato incancrenire questi problemi, ed è stata proprio la disperazione popolare che ha causato nel 2018 il cambiamento dei Partiti al governo, cambiamento che adesso innesca il sussidio di cittadinanza; che è ben poca cosa, rispetto alle esigenze della classe povera, ma è il decuplo degli 80 euro inventati dal Partito Democratico; una elemosina che ricordava tanto le monete gettate dai nobili alla plebe quando passavano in carrozza.

Il reddito di cittadinanza, con i commenti annessi, è una sorta di riassunto di come ragioni questo Governo, del cosa fatto (governativo) e del cosa resta da fare; è possibile fare il punto, dopo un anno di governo, sulle azioni sia messe in cantiere che realizzate; anche perché, se confermate le previsioni elettorali, quella al Governo sarà l'unica maggioranza possibile fino al 2023.

La mediatizzazione e personalizzazione estrema della politica, di cui Silvio Berlusconi è stato in Italia l'innovatore, costringe il duo Salvini-Di Maio a imperversare da mane a sera, sol che si pensi da un lato ai social gremiti quotidianamente di promesse, esclamazioni, inaugurazioni e cosette varie, dall'altro alle televisioni, pubbliche e private, che replicano quasi all'infinito le immagini e le dichiarazioni in un turbinio di sequenze, scene, stacchi e nuovi inizi sì da dare un quadro molto vivace, e molto irrealistico; che però disegna il quadro di come la classe politica si sta muovendo. Sia alla maggioranza che all'opposizione.

Il governo punta a mantenere le due promesse-bandiera: reddito di cittadinanza e tassa piatta. Nella versione mediatica, la più semplice, il reddito di cittadinanza aiuta i più poveri da sinistra dando un sussidio e aiutandoli a cercare un lavoro, la tassa piatta (flat tax) aiuta i più poveri da destra diminuendo le imposte sul reddito e semplificando gli obblighi fiscali.

Ognuno dei due partiti di governo contesta la promessa-bandiera dell'altro. Da sinistra il M5S contesta la tassa piatta perché la non progressività favorisce i ricchi, da destra la Lega contesta il reddito di cittadinanza perché dare un sussidio favorisce i poveri; vere entrambe le cose.

E le reazioni dei due vicepresidenti del Consiglio?

Matteo Salvini manifesta una sorta di scetticismo a proposito di una scelta che non è molto gradita al suo elettorato del Nord, convinto che chi vuole un lavoro lo trova e che la disoccupazione la gente se la cerchi; affermazione stravecchia che non vale neanche la pena di discutere. E infatti Salvini ha sparato una battuta: "Il reddito è una scommessa, vediamo se davvero aiuterà a trovare lavoro o se incentiverà invece a restare lì in attesa di qualcosa: saranno i fatti a dirlo". I fatti, appunto; l'imponente emigrazione italiana odierna dei Figli di Nessuno in cerca di un lavoro stabile non è un fatto?

Luigi Di Maio che, pure, assicura che in un mese e mezzo si può fare la selezione dei navigator (ma il senso del ridicolo è scomparso? I poveri sono forse diventati automobili che usano il "navigatore" per trovare lavoro? Non si potevano chiamare "assistenti al collocamento"?) e quindi i navigator possono diventare operativi mentre sono più veloci i tempi per l'erogazione del primo assegno: entro il 15 aprile le risposte dell'Inps e ai primi di maggio l'inizio dei pagamenti attraverso la Rdc card che potrà essere ritirata negli uffici postali.

E' certo che dalla tassa piatta deriveranno altre questioni interne a questa maggioranza che, particolarmente a parole, va sbandierando la bandiera fiscale nella manovra 2019 con la dichiarazione di Luigi Di Maio che è un compendio della confusione di idee che permea la classe politica di sinistra italiana da trent'anni: "La flat tax significa abbassamento delle tasse per il ceto medio... la flat tax deve entrare nel Def, ma non se aiuta i ricchi. Deve esserci una minima progressività che aiuta il ceto medio".

Questa frase da sola spiega perché la sinistra italiana, e non solo italiana, si sia accartocciata; come se non bastasse il favoreggiamento dell'immigrazione extraeuropea in totale conflitto con lo sbandierato europeismo, come se non bastasse l'abbandono della difesa dei diritti della enorme maggioranza dei poveri per concentrarsi sui diritti di microranze, come se non bastasse il tacito slittamento dalla ideologia del comunismo a quella del neoliberalismo, adesso la nuova sinistra del M5S difende "il ceto medio"; il ceto italiano povero ha torto o ragione di sentirsi abbandonato?